

FELICE SAPORITA
Socio effettivo

LA TIMPA: EMERGENZA O RISORSA?
STORIA DELLA RISERVA*

Occuparci della Timpa di Acireale, potrebbe portare via il tempo di una settimana, o potrebbe liquidarsi l'argomento in poche battute.

Io sceglierò l'ipotesi di mezzo, perché sono fermamente convinto che con un discorso dai soliti toni si farebbe solo retorica, dietrologia inutile, impegni da marinaio, parole scontate e più volte dette sino alla nausea.

Nausea che effettivamente mi assale, se penso alla lunghissima storia riguardante questo costone lavico eccezionale, degradante sul nostro mare, per il quale siamo perennemente in emergenza, senza averne ancora alcuna risorsa.

Velocemente ripercorriamo le tappe principali del cammino diretto dapprima alla salvaguardia della Timpa (poi si parlerà di valorizzazione) che inizia, vedi caso, con un intervento congiunto nel 1972 di Pippo Contarino (allora astro nascente del giornalismo) e di chi vi parla: sul ciglio della Timpa è in costruzione una villa; come console del Touring Club Italiano scrivo una lettera alla rivista del Touring e a "La Sicilia". Il quotidiano la pubblica con un vistoso titolo, una foto e un acuto commento di Contarino. Non esistevano ancora WWF, Lega Ambiente, Verdi, ecc. e comunque non esisteva una coscienza collettiva ambientalista.

* Relazione introduttiva presentata nell'incontro-dibattito sull'argomento svoltosi nella Sala della Biblioteca Zelantea, a cura dell'Accademia, il 24 novembre 2005.

Scrivo nella lettera:

“Si pensava che determinate bellezze naturali fossero intoccabili e incontaminabili dalla marea di cemento che, con ondate a volte incontrollate, più spesso controllate e debitamente approvate, tutto ricopre e distrugge. Ci sbagliavamo ad avere un minimo di fiducia negli organi preposti alla tutela dei nostri diritti, sanciti fra l'altro dall'articolo 9 della Costituzione e dall'articolo 734 del Codice penale della Repubblica Italiana.

Si pensava che la «timpa» di Acireale, questo grandioso gradino lavico, coperto di verde e dallo scenario incomparabile, fosse rispettata, e la sua, a volte orrida, bellezza fosse gelosamente custodita.

Oggi sono cadute le illusioni: dopo due costruzioni nate tempo fa sul versante «S. Caterina» meno visibile e più appartato, ma non meno meraviglioso e pittoresco, ora è la volta di un vistoso fabbricato posto a strapiombo, e sospeso sfacciatamente quasi a metà costone, sul versante «S. Tecla», in barba a qualunque vincolo paesaggistico, che – come è noto – dovrebbe vigere rigorosamente in tutta la zona.

Si può notare, sia dalla «panoramica» acese, sia dalla riviera sottostante, come deturpato vistosamente ne resti lo scenario della cara, unica, millenaria «timpa», che sino a oggi ha riserbato al turista uno spettacolo di indescrivibile bellezza.

Si teme – a ragione, per quel che si dice – che a questo primo grave sfregio ne seguano altri, più o meno mimetizzati con svariate motivazioni.

Non possiamo più fidarci – dicevo – dei custodi previsti dalla legge (Soprintendenza, Comune): troppe brutture essi hanno permesso; troppi sonni profondi hanno dormito; troppo spesso hanno avuto orecchie tappate e occhi chiusi. La stampa ha denunciato a chiare lettere deturpazioni e offese al panorama da codice penale: ben poco o nulla hanno fatto questi organi per porre fine a quanto esposto.

Forse in mezzo a tanto comportamento passivo, possiamo ancora sperare nella magistratura: qualcosa sembra muoversi in questo senso negli uffici della Procura della Repubblica. Ormai siamo noi cittadini che abbiamo il dovere di agire; di sensibilizzare l'opinione pubblica in ordine a questi fenomeni delittuosi che per il piacere o per la speculazione di pochi, quasi fossero ineluttabili, si verificano a scapito delle nostre zone più belle.

Questo mio scritto è in effetti un appello: agiamo fin quando non sia troppo tardi (la «riviera dei Ciclopi» insegni!). Oltre al Touring Club, si muovano «Italia nostra» e tutti questi enti e associazioni miranti alla conservazione dei beni della collettività.

Tralascio di proposito l'invito ai politici perché conosciamo la loro volontà a nulla operare positivamente in questo campo."

Così Contarino commenta:

"Quello della «timpa» di Acireale è un problema assai delicato e complesso, che non può essere risolto in maniera empirica, come purtroppo solitamente avviene. Occorre prendere posizione contro ogni iniziativa che non si inquadri rigorosamente in un piano dettagliato di difesa paesistica. La «timpa», per Acireale, significa molto. Deturpandola si riduce automaticamente il fascino delle nostre spiagge, che acquistano un tono di originalità proprio in virtù del muraglione lavico che le rinserra come le valve di un'ostrica.

L'esperienza insegna che qualsiasi concessione, per quanto piccola e insignificante possa sembrare, finisce sempre con l'aprire la breccia decisiva, quella che consente alla più pesante speculazione edilizia di piazzare le sue botte micidiali. Non sappiamo a chi appartenga la villetta in questione, nè come essa abbia potuto ottenere la regolare licenza edilizia. Sappiamo soltanto che la sua presenza è già abbastanza compromettente per l'armonia della zona e che gli amministratori e la Soprintendenza male hanno fatto a concedere i relativi nulla osta.

A cinquecento metri di distanza da questa costruzione – in contrada Bellavista – troviamo le cose più brutte di Acireale: palazzoni di dieci piani che si affacciano dal ciglio della «timpa» sfidando il buon gusto e la normale prudenza. Quel massacro è cominciato con un'«eccezione», con un favore, al quale ovviamente, ne sono seguiti tanti altri. L'avv. Saporita addossa la colpa di certe speculazioni edilizie alle autorità. Non lo possiamo seguire su questa strada, perché esse, in fondo, non sono altro che semplici strumenti nelle mani di personaggi ben più potenti, che prendono le castagne dal braciere con le mani degli altri. In democrazia la colpa è sempre dei cittadini: direttamente – perché approfittano di alcune smagliature del sistema per fregare la collettività – o indirettamente, perchè hanno scelto male coloro che dovrebbero tutelare i loro interessi.

Ciò detto non possiamo attestarci su posizioni meramente protesta-

tarie. Dobbiamo fare un passo avanti, mettendo a confronto le nostre idee con quelle di chi la pensa in maniera diversa (tra questi, ovviamente, includiamo i componenti della commissione edilizia che hanno dato il loro bravo parere). Giunge molto a proposito l'iniziativa del Club Giornalistico «Alfio Fichera» che organizzerà nelle prossime settimane un ampio dibattito sull'argomento, al quale interverranno tecnici qualificati, operatori economici e turistici e rappresentanti del Comune. Il sindaco avv. Rosario Leonardi ha promesso che interesserà anche l'architetto Vietti, che, con gli ingegneri Mastroilli e Cunsolo, è incaricato di redigere un piano regolatore turistico di Acireale. È chiaro che una tavola rotonda del genere interessa tutta la cittadinanza, perché da essa potranno scaturire proposte e suggerimenti vincolanti, almeno sul piano morale, per i nostri rappresentanti. Attendiamo, quindi, con fiducia questo incontro che ci dirà se e come si deve costruire, oppure se almeno la «timpa» potrà essere salvata dal cemento.»

L'allarme è dato, si comprende che la Timpa è in pericolo, inizia un movimento di opinione, ed è un crescendo di iniziative. Si muove dunque il Club Giornalistico "Alfio Fichera" presieduto da Nino Milazzo con un dibattito in questa sala, da cui scaturisce un documento. Nello stesso anno l'associazione "Sicilia Nuova" (presidente il prof. Raciti) organizza una mostra sulla Timpa e una tavola rotonda; il Lions Club, dal canto suo assume la responsabilità di condurre in merito una martellante battaglia con la redazione di progetti sul Belvedere di Santa Caterina, le Chiazzette, la difesa del Tocco (poi attuati), e insieme a Italia Nostra con la strenua opposizione alla costruzione di un complesso di villini sulla Timpa di S. Maria La Scala e con osservazioni sul P.d.F.

Nel 1976 la denominazione territoriale "La Timpa" appare per la prima volta sulle guide turistiche del Touring Club; nel 1978 Italia Nostra (chi non ricorda il prof. Ugo Meli?) denuncia la costruzione di un vistoso albergo proprio sul costone a mare della Timpa; lo stesso anno, il Centro Studi per il Mezzogiorno "Augusto Ajon" (presidente il dott. Giuseppe Grasso Leanza), dopo un ampio pubblico dibattito, cura un elaborato sulla Timpa, redatto dal prof. Enzo Ferrara.

Nel 1980 si svolge un'operazione lampo pericolosissima per il territorio cittadino: a marzo, i proprietari del terreno agricolo sito in località "Gazzena" vendono i 38 ettari ad un cavaliere del lavoro catanese; in aprile un commissario ad acta, nominato dall'assessore regionale Fasi-

no, approva 39 elaborati relativi al P.r.g. tra i quali quello del terreno "Gazzena", che così viene destinato a sviluppo turistico e residenziale. Nel maggio dello stesso anno, il segretario del partito comunista acese, dott. Benito Cerra, presenta un esposto alla magistratura, con il conseguente blocco del progetto e la conoscenza di pubblico dominio dell'intera vergognosa vicenda.

Scrive fra l'altro Cerra:

"... La compravendita di questo terreno è un affare di proporzioni colossali: se dovesse essere approvato il progetto di P.R.G. adottato con la delibera del Commissario ad Acta, date le previsioni urbanistiche in esso contenute, il valore del terreno acquistato ora per il prezzo di £. 1.650.000.000 aumenterebbe automaticamente di circa otto volte ed arriverebbe alla cifra di £. 13 miliardi circa. Realizzando poi le previsioni urbanistiche, alberghi, villini, il porto turistico, è da presumere che nell'intera zona si potrà esercitare un'attività edilizia speculativa con guadagni calcolabili nell'ordine di diverse decine di miliardi..."

Si giunge al 18 aprile 1981 (è sabato di Pasqua): mentre l'Assemblea regionale sta per chiudere i battenti per scadenza del mandato (le elezioni si sarebbero svolte il 21 maggio), sono in corso in aula le ultime battute sulla discussione della legge "Norme per l'istituzione nella Regione Siciliana di parchi e riserve naturali". Le riserve previste nella provincia di Catania sono quelle "Tre Arie" (Monti Nebrodi), Oasi del Simeto, Fiume Fiumefreddo. Rino Nicolosi, con eccezionale tempismo, reperisce tre deputati, che necessariamente devono sottoscrivere, e presenta un "emendamento aggiuntivo all'art. 30, al 6° comma: dopo la parola 'Calatabiano' aggiungere 'La Timpa', comune di Acireale" firmato Rosario Nicolosi, Sciangula, Nicoletti, illeggibile" (ancora conservo la fotocopia inviata da Rino).

Così, con la legge regionale 6 maggio 1981 n° 98, legge quadro generale, viene prevista la costituzione della Riserva naturale "La Timpa". Un punto fermo di partenza è raggiunto!

Bisogna ora passare ad una legge specifica che istituisca la nostra Riserva.

Nel 1983 il WWF (presidente D'Anna) organizza un dibattito, una mostra e presenta una proposta di perimetrazione della Riserva. Il Lions Club continua la sua incessante campagna.

Il 13 aprile 1984: giunge il decreto dell'Assessore regionale Sardo

Infirri di “Costituzione della riserva naturale orientata La Timpa”, con la previsione di affidarne la gestione al Comune.

Il prof. Cristoforo Cosentini, presidente dell’Accademia, dichiara:

«Sono lieto di apprendere che è stato firmato il decreto istitutivo della riserva naturale della Timpa, avidamente ambita da spietati avvoltoi per sterminarla. Aspettavamo da tempo questo provvedimento. Eravamo persuasi – e lo siamo tuttora – della estrema rilevanza sociale del problema della Timpa, perché esso riguardava – e riguarda – la fisionomia stessa dei nostri luoghi e la loro caratterizzazione naturale, legate alla vita medesima della comunità acese nel tempo. Una soluzione contrastante con i dati orografici e panoramici distintivi, e rivolta a sfigurarli, sarebbe stata esiziale. Il problema era – ed è – essenzialmente morale e come tale lo abbiamo propugnato e lo riconosciamo. Ricordo cosa ci dicevano gli avversari: “Vestiremo di bello la natura”. E noi a loro: “Vestitevi di lealtà”. “Tutto sarà meglio” replicavano. E noi: “Il vostro meglio sarà lo scempio della terra di Aci”.

Quanti convegni, documenti! Le pagine di “Memorie e Rendiconti” dell’Accademia Zelantea sono dense di appelli, rilievi, diffide. Il grandioso monumento della Timpa (sfregiato, purtroppo, in alcuni punti, negli anni passati) ha oggi una sua norma di tutela. Auspichiamo che l’azione di salvaguardia sia vigile ed intensa, non lasciando spazi di speculazione, ad alcuno e dove che sia. Tutto il comprensorio della Timpa è sacro e perciò stesso inviolabile».

Il prof. Ugo Meli, presidente della sezione catanese di «Italia Nostra» scrive:

«La istituzione della riserva naturale della Timpa premia finalmente la lunga attesa della comunità acese: infatti se riserva naturale fu mai voluta a furor di popolo, questa lo è senz’altro. Mi corre dovere di ricordare adesso la unanime volontà della classe culturale acese che ebbe gli epigoni innanzitutto in un grande umanista e giornalista oggi scomparso, Augusto Ajon, e in un altro giornalista, oggi caporedattore al “Corriere della Sera”, Nino Milazzo, che insieme a Giuseppe Contarino e a Felice Saporita, mi furono di sprone e di aiuto nella dura battaglia per salvare la Timpa dalla speculazione e destinarla a riserva.

Ricordo la bella figura di Ajon, tanto preoccupato e impegnato per la “sua” Timpa: l’ambascia di Nino Milazzo il giorno che mi telefonò per comunicarmi che l’incontro – uno dei tanti – che avremmo dovuto

avere con Ajon per la Timpa, non era più possibile, perchè egli ci aveva immaturamente lasciati. Raccogliemmo la sua eredità culturale e continuammo, specialmente su "La Sicilia" che ci dava ogni spazio, a difendere la Timpa.

Ma tutta la comunità acese era con noi e ne diede prova con l'adesione corale ai nostri sforzi di salvezza nel famoso convegno alla «Zelantea», organizzata dai "Lions" e dal Circolo culturale "Alfio Fichera", il 23-6-1972. E ne diede prova ancora l'acese Rino Nicolosi che si batté in Assemblea regionale per la inclusione della Timpa fra le riserve da istituire in Sicilia.

Adesso l'opera è finalmente compiuta e la cosa più saggia che l'assessore regionale del Territorio abbia potuto fare, è di affidarne la gestione allo stesso Comune di Acireale, alla cui comunità si deve veramente se la riserva è stata istituita: ed è per questo che sul suo futuro sono fortemente ottimista».

*«La Timpa di Acireale – ribadisce su "La Sicilia" la prof. Emilia Poli Marchese docente di Botanica all'Università di Catania – proprio per le sue peculiarità, rappresenta una delle zone che più si prestano ad ospitare esempi di macchia. Tipica è la macchia ad Euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*), pianta con chioma tondeggiante densa di foglie glauche e caduche in estate, con fiori gialli raggruppati in ombrelle. Si tratta dell'Euforbia più grande e più bella d'Europa, che caratterizza, in ambienti rocciosi, uno stadio di degradazione della macchia-foresta ad Olivastro, Carrubbo, Lentisco, ecc., che un tempo non molto lontano (come si legge in *Recupero 1815*) era ancora presente nelle zone litoranee etnee, proprio in prossimità del territorio di "Aci" e, riteniamo, presso la stessa.*

*All'Euforbia si accompagnano sovente altri arbusti fra cui l'Assenzio arbore (*Artemisia arborescens*), l'Alaterno (*Rhanmus alaternus*), il Lentisco (*Pistacia lentiscus*), specie quest'ultima ormai molto rara nel territorio etneo; dalle sue pochissime puntiformi stazioni una è localizzata proprio in prossimità della Timpa di Acireale.*

L'istituzione della riserva naturale della Timpa, finalizzata proprio alla salvaguardia della macchia mediterranea – conclude la prof. Poli – consentirà pertanto di conservare alcuni esempi di vegetazione dell'orizzonte più caldo e più xerico del nostro territorio, ormai quasi ovunque scomparsi».

Viene però subito presentato un ricorso al TAR di Catania da parte di undici proprietari di terreni ricadenti nel territorio protetto, motivandolo con la mancata pubblicazione degli atti di proposta della Riserva e di conseguenza con l'impossibilità degli interessati di partecipare alla redazione della legge costitutiva.

Ottenuta intanto la Riserva, il Lions Club vuole costituire un documento fotografico per tutta la sua estensione: noleggia un aereo (pilota il dott. Gianni Russo, nocchiero l'ing. Giuseppe Tomarchio, alle macchine da presa Clemente Cucuccio e Marcello Trovato), e immortalava lo splendido territorio. Redige anche un censimento delle stradine e dei sentieri esistenti nella Riserva.

Maggio 1987: preceduto da dibattiti e proposte, viene approvato dalla Regione il "Regolamento delle modalità d'uso" della Riserva.

Nel luglio 1988 si verifica un'altra manovra: la commissione edilizia comunale approva un piano di lottizzazione presentato dalla "Gazzena spa" per l'omonimo territorio.

Un componente della c.e.c., l'ingegnere Antonio Raciti, si dissocia e dichiara su "La Sicilia":

"Premesso che lo scrivente è componente della commissione comunale edilizia di Acireale e che è vera l'affermazione riportata dall'articolista relativa alla approvazione del piano di lottizzazione in contrada Gazzena, vi è da aggiungere che l'approvazione è stata a maggioranza in quanto lo scrivente, sul progetto presentato, nella seduta del 27/7/88, ha espresso voto negativo con la dichiarazione a verbale testualmente di seguito riportata: «L'ing. Raciti fa la seguente dichiarazione: considerato che, come risulta agli atti giace, presso l'assessorato regionale Territorio e ambiente la proposta di ampliamento della riserva insistente sull'area oggetto del piano di lottizzazione in esame e che tale proposta è stata positivamente esitata dalla apposita sottocommissione del comitato regionale parchi e riserve; considerato che l'amministrazione comunale si è guardata bene dal prendere qualsiasi iniziativa attendente alla definizione di tale procedimento, rinunciando a svolgere il proprio ruolo nella gestione della vicenda affidandosi solo al "buonsenso" dei privati proponenti il piano; considerato che il Consiglio comunale con delibera n. 165 del 29/1/86 affidava l'incarico per la redazione del "piano di coordinamento degli insediamenti turistici..." e che la delibera prevede che "nelle more dell'approvazione definitiva riguardanti

le terme ed attrezzature turistiche possono essere approvati, se conformi a legge, previo parere favorevole della commissione dei progettisti incaricati”; considerato che il territorio in esame, per le sue caratteristiche naturali, per la sua collocazione in aderenza alla riserva ed in prossimità di aree archeologiche costituisce un’emergenza ambientale di grandissimo rilievo, infatti il CRU con il voto 115/83 ne propose la salvaguardia; essendo anche stata respinta la proposta avanzata che il progetto in esame venisse preventivamente inviato ai progettisti del piano della costa secondo la citata delibera del Consiglio comunale, in guisa che anche in sede di esame da parte della commissione edilizia potessero essere prese in considerazione eventuali qualificate osservazioni, anche sulla proposta di modifica del perimetro della riserva, esprime parere negativo».

Ben poco lo scrivente ha da aggiungere.”

Denunciano l’approvazione, con un esposto all’autorità giudiziaria, la Lega Ambiente (presieduta dal battagliero Ernesto Raciti), la Lipu e il WWF. “La Sicilia” titola un articolo dello scrivente che prende spunto dal documento: “*No al sacco della Gazzena*”.

Il testo è il seguente:

“La commissione edilizia comunale di Acireale ha approvato il sacco della Gazzena”.

Ha dato infatti il parere favorevole a un piano di lottizzazione, presentato da una società ad hoc costituitasi, dell’area Acque Grandi e Gazzena, prevedente la costruzione, in un’area di 38 ettari, di un complesso alberghiero costituito da tre corpi e programmato per novanta edifici residenziali destinati a ricevere 1051 abitanti. Il complesso avrà una cubatura di 178.000 metri cubi, e la superficie destinata a trasformazione edilizia (edifici, strade, parcheggi, zone pavimentate, zone soggette a stravolgimenti morfologici e botanici) sarà di circa 285.000 metri quadri.

La pratica edilizia sembra andare avanti come un grosso panzer che lentamente ma inesorabilmente travolge ogni ostacolo e non si preoccupa per niente del fuoco di sbarramento che associazioni ambientaliste (Lega per l’Ambiente, WWF, Italia Nostra) e personalità della cultura, dell’amministrazione e dei sindacati hanno posto in essere con l’intento di evitare la scomparsa di una stupenda zona della costa etnea unica sotto il profilo geografico, panoramico e culturale.

Ciò accade, inoltre, mentre per tale terreno è in corso di istruzione, presso il Consiglio per la protezione del patrimonio naturale, una proposta di un suo inglobamento nella Riserva naturale della Timpa, per le seguenti preziose testimonianze in loco (che ovviamente coincidono con quelle su cui si basa l'opposizione alla lottizzazione): 1) nuclei di vegetazione spontanea a macchia mediterranea; 2) caratteristiche formazioni geologiche che mettono in luce basalti lavici formati nel corso di antichissime attività eruttive; 3) insieme di opere di sistemazione agraria (terrazzamenti, rasole, opere di canalizzazione, lunette, ecc.) realizzate nella prima metà dell'Ottocento e in gran parte ben conservate; 4) contigua area archeologica sino ad oggi poco indagata; 5) complesso monumentale di «Villa Calanna» costruito nel corso dell'Ottocento e sino ai primi anni di questo secolo, e comprendente oltre la casa padronale, il frantoio, i palmenti, le cantine ed altri fabbricati rurali; 6) zona altamente panoramica.

L'eccezionale area, degradante sino al mare, è facilmente accessibile ed è visibile da un punto privilegiato di osservazione costituito dal nuovo tratto della SS 114, nonché da vari punti della zona turistica di Capomulini.

Con un documento molto ben motivato, l'associazione, «confermando quanto esposto nella nota e nello studio inviati il 6 novembre 1987, ribadisce l'inammissibilità della proposta trasformazione urbanistica dell'area Gazzena – Acque Grandi che sarebbe in contrasto con gli orientamenti espressi dalla legge n. 431 del 1986 e con l'odierna sensibilità in materia di conservazione dei beni ambientali.

La Lega Ambiente conclude formulando precise istanze, e cioè di negare l'autorizzazione per tutte le opere edificatorie e di trasformazione urbanistica del piano di lottizzazione; di prevedere, nel piano paesistico che dovrà essere adottato in base all'articolo uno della legge 431/85, che l'area in questione sia conservata nella sua fisionomia tradizionale e che in essa vengano previste soltanto opere di restauro degli edifici presenti e dell'ambiente, nonché la realizzazione di sentieri pedonali per la fruizione pubblica della zona; di fissare, infine, un termine ultimo per l'adozione di detto piano e, in caso di inutile decorso dello stesso, di nominare un commissario ad acta per la redazione del piano paesistico in conformità agli orientamenti sopra proposti".

Il sindaco Basile però dichiara che "il progetto non sarà discusso

in consiglio comunale se prima non sarà redatto il piano della fascia costiera. In effetti la richiesta lottizzazione si arena.

Nel 1993 la doccia fredda: il TAR annulla il decreto assessoriale che ha istituito la Riserva e si ricade nel nulla di fatto.

Questi alcuni brani della sentenza:

“... fermo restando – in sede amministrativa – l’incontestabilità della istituzione della riserva, le successive fasi attuative rimesse all’Amministrazione involgono valutazioni discrezionali che non possono essere sottratte alle normali garanzie procedurali previste dalla legge, ed in particolare ai pareri necessari perché gli interessi pubblici connessi alla costituzione della riserva possano essere adeguatamente temperati da una parte con gli interessi economico-privatistici dei proprietari interessati e dall’altra con gli interessi economico-sociali, politici e scientifici rappresentati in seno al Consiglio regionale ed in seno alla Commissione legislativa dell’A.R.S. (artt., 1, 3, 6, come modificati dalla legge regionale 9 agosto 1988 n. 14).

Deve, pertanto, concludersi che il D.A. impugnato n. 84 del 1984 è illegittimo per omessa preventiva acquisizione dei pareri suddetti.

Ugualmente fondata è l’altra censura con la quale si lamenta che l’Amministrazione regionale avrebbe omesso di pubblicare gli atti indicati dall’art. 26 della legge reg. n. 98 del 1981, precludendo così la presentazione di osservazioni previste dall’art. stesso [...] limitatamente all’omessa pubblicazione della proposta di affidamento in gestione di cui al precedente art. 20, dal momento che tutte le altre previsioni dell’art. 28 si riferiscono esclusivamente ai parchi e alle riserve non istituite per legge e non sono quindi applicabili alla riserva in esame.

2 - Ugualmente fondato è l’ultimo profilo del primo motivo di censura, con il quale si lamenta che si è provveduto alla costituzione della riserva con la semplice delimitazione dei confini della riserva stessa, omettendo di dettare con il previsto regolamento la disciplina delle attività, dei divieti e delle modalità d’uso delle aree incluse, violando l’art. 20 della legge reg. citata ed eludendo lo strumento procedimentale per la introduzione di limitazioni all’utilizzazione delle aree previste dall’art. 6 u.c. e dall’art. 8...

Il ricorso va, pertanto, accolto e l’atto impugnato va conseguentemente annullato, potendosi dichiarare assorbito il secondo motivo di censura in relazione all’obbligo per l’Amministrazione di rinnovare il

procedimento nel corso del quale si rinnoverà la ponderazione degli interessi pubblici e privati per un possibile reciproco contemperamento. Sussistono comunque i giusti motivi per compensare interamente tra le parti spese ed onorari del giudizio”.

Nel 1995, alle grida di allarme del Lions, Legambiente e WWF, l'assessore Saraceno risponde con un decreto che impone un “vincolo di immutabilità temporanea della zona denominata Gazzena del Comune di Acireale”.

Il decreto 11 febbraio 1995 così recita:

“L'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497;

Visto il R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Visto l'art. 5 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 15;

Esaminata la proposta della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Catania, che, con nota n. 14306 del 29 novembre 1994, ha chiesto che vengano adottate le misure di cui all'art. 5 della legge regionale n. 15/1991 per la salvaguardia di una porzione territoriale, facente parte della zona denominata «Gazzena», ricadente nel territorio comunale di Acireale, estendendo a tale area le identiche misure già adottate sul territorio limitrofo, ricadente anch'esso nello stesso territorio comunale, per effetto del decreto n. 6611 del 14 agosto 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 42 del 6 settembre 1993. L'area oggetto dell'ampliamento del vincolo è ubicata interamente nel territorio comunale di Acireale, in località «La Timpa», e ricade all'interno dei fogli di mappa nn. 39, 40, 42, 50, 51, 62, 68 e 71, come meglio risulta nella seguente delimitazione.

8, tav. 9, tav. 10 che formano parte integrante del presente decreto.”

Nel 1998 – passano gli anni – qualcuno evidentemente frena nell’ombra, scade l’ultimo vincolo di immodificabilità temporanea della Gazzena (rinnovato già due volte e non più ripetibile). Il deputato regionale Giuseppe Basile chiede allora, tempestivamente, agli assessorati regionali ai Beni Culturali, e al Territorio e ambiente di istituire al più presto la Riserva o almeno di riproporre in qualche modo il vincolo sulla Gazzena:

“Il territorio di Acireale – scrive con precisione ed ocularità Basile – è caratterizzato dalla presenza di un’area situata lungo la costa orientale jonica, che assume notevole interesse sia sotto il profilo naturalistico e geomorfologico, sia sotto quello paesaggistico, sia sotto l’aspetto storico-architettonico-archeologico.

Le peculiarità dell’area in questione ci permettono una descrizione dettagliata delle caratteristiche che ne determinano il valore:

- *dal punto di vista geomorfologico in quanto la zona si ritiene originata da un sistema di faglie provocato da una frattura che ha modificato le antiche colate laviche, lasciando sprofondare in mare la parte orientale e creando le condizioni per l’affioramento di strati antichi di lave e di sabbie vulcaniche di particolare composizione;*
- *dal punto di vista vegetazionale poiché l’area presenta una lussureggiante vegetazione influenzata da diversi fattori quali il clima, il substrato, e non ultimo l’intervento dell’uomo, che ha creato un insieme di terrazzamenti di particolare effetto che ne ha, nel contempo, permesso uno sfruttamento migliore per l’agricoltura;*
- *dal punto di vista archeologico dovuto al fatto che nell’area sono stati ritrovati resti di un insediamento tardo antico e reperti bizantini.*

Con Decreto n. 6611 del 14/08/1993 – continua l’on. Basile – l’Assessorato Regionale ai BB.CC.AA. di Palermo, su proposta della Soprintendenza di Catania, ha istituito, ai sensi dell’art. 5 della Legge 431 dell’8/8/1985, un vincolo di immodificabilità temporanea della durata di due anni per la suddetta zona, che ha consentito di salvaguardarla dall’ipotesi di interessi edilizi.

Foglio di mappa n. 39 (tav. 3).

Il perimetro di vincolo partendo dal ciglio orientale della strada statale 114 orientale sicula, al confine con il foglio di mappa n. 50 e precede in direzione nord lungo il suddetto ciglio comprendendo tutta la porzione di territorio posta ad est dello stesso fino a giungere al bivio con la strada comunale «Casello». Da questo punto il perimetro di vincolo procede in direzione est, lungo il ciglio settentrionale prima della S.C. Casello e poi, della linea ferroviaria Messina Porto-Siracusa Porto e da qui prosegue all'interno del foglio di mappa n. 40.

Foglio di mappa n. 40 (tav. 5).

Il perimetro del vincolo corre in direzione sud lungo il ciglio orientale della strada comunale Mortara fino al bivio con la strada comunale Casello, comprendendo tutta la porzione di territorio posta ad ovest di tale linea, fino ad incontrare il limite del foglio di mappa n. 42.

Foglio di mappa n. 42 (tav. 5).

Il perimetro di vincolo procede in direzione sud.

Ritenuto che alla dichiarazione di immodificabilità temporanea interessante il territorio suddetto, debba far seguito l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939 e dell'art. 1/bis della legge n. 431/85, mediante la redazione di un piano territoriale paesistico e, comunque, non oltre il termine di anni due dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana; Per tali motivi;

Decreta:

Art. 1 – Al fine di garantire le migliori condizioni di tutela ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 15, fino all'approvazione del piano territoriale paesistico e, comunque, non oltre il termine di anni due dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana è vietata ogni modificazione dell'assetto del territorio nonchè qualsiasi opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore della porzione territoriale facente parte della zona denominata «Gazzena», ricadente nel territorio comunale di Acireale, come descritta e delimitata in premessa e nelle planimetrie allegate tav. 1, tav. 2, tav. 3, tav. 4, tav. 5, tav. 6, tav. 7, tav.

Successivamente, con i Decreti Assessoriali del 18/08/1995 e del 28/07/1997, tale vincolo di immodificabilità temporanea dell'area è stato prorogato complessivamente per altri tre anni.

Attualmente, quindi, sulla zona in esame permane il grave rischio di interventi indiscriminati in quanto, da un lato, è ancora in corso l'iter amministrativo per l'istituzione della riserva in tale zona, e, dall'altro, il vincolo di immodificabilità temporanea imposto dall'Assessorato Regionale ai BB.CC. risulta in scadenza.

Alla luce di tutto questo, l'area corre il rischio di subire interventi edilizi che ne potrebbero snaturare le caratteristiche, rendendo vana l'azione di tutela che si intende avviare in maniera definitiva con l'istituzione della riserva.

Si ritiene, inoltre, fondamentale l'organizzazione del Regolamento attuativo della riserva, che andrebbe reso il più aderente possibile alle caratteristiche dell'area interessata, e la verifica che la perimetrazione della riserva sia quella più rispondente alle caratteristiche del territorio.

Pertanto si chiede alle SS.LL., ognuno nell'ambito delle proprie competenze, di accelerare in tempi brevi l'iter di istituzione della riserva e, nelle more dell'istituzione della stessa, prorogare il vincolo di immodificabilità temporanea dell'area.

Si ritiene, infine, che la predetta area, per le grandi potenzialità che possiede, potrebbe costituire, con una adeguata valorizzazione e fruizione, un volano di sviluppo turistico, e di conseguenza, economico per l'hinterland acese."

Finalmente il 23 aprile 1999 - dopo aver rispettato tutte le procedure previste, compresi i pareri del Consiglio regionale di protezione del patrimonio naturale (a cui partecipa il nostro prof. Giuseppe La Malfa), della IV commissione dell'Ars, e la pubblicazione degli atti presso il Comune, l'assessore al Territorio e ambiente Lo Giudice firma un nuovo decreto con cui costituisce la Riserva naturale orientata "La Timpa", affidandone la gestione all'Azienda Foreste demaniali della Regione Siciliana e approvando il relativo Regolamento delle modalità d'uso. Importante novità è l'inclusione all'interno della Riserva dell'area "Gazzena-Calanna", con destinazione a zona B di pre-riserva.

Questo il testo del decreto:

“L’Assessore per il Territorio e l’ambiente:

Visto lo Statuto della Regione;

Viste le leggi regionali n. 98/81 e n. 14/88, recanti disposizioni per l’istituzione di riserve naturali; Vista la legge regionale n. 16 del 6 aprile 1996, che disciplina il riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione;

Ritenuto di dovere provvedere ai sensi dell’art. 85 alla nuova delimitazione della R.N. in argomento e all’affidamento in gestione della medesima all’Azienda forestale demaniali della Regione siciliana;

Visto il decreto n. 84 del 14 marzo 1984, con il quale è stata istituita la riserva naturale La Timpa ricadente nel comune di Acireale, provincia di Catania, individuandola tipologicamente come riserva naturale orientata al fine di consentire la conservazione ed il ripristino della macchia mediterranea;

Visto il decreto n. 825 del 30 maggio 1987, con il quale è stato approvato il regolamento con cui si stabiliscono le modalità d’uso e i divieti da osservare nell’area di riserva e prereserva;

Visto il decreto n. 753 del 26 maggio 1988, con il quale è stata approvata la convenzione di affidamento in gestione, tra le altre, della riserva naturale La Timpa di Acireale alla Provincia regionale di Catania;

Considerando che la sezione del T.A.R. di Catania, con sentenza n. 647/93 del 7 luglio 1993, ha annullato il sopracitato decreto assessoriale n. 84;

Considerato che a seguito della sentenza del T.A.R. di Catania il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale (C.R.P.P.N.) nella seduta del 3 novembre 1993:

– ha approvato la perimetrazione della riserva La Timpa riconfermando quella approvata con decreto n. 84 del 14 marzo 1984 includendo, altresì, all’unanimità, all’interno del territorio delimitato a riserva, l’area Gazzena-Calanna;

– ha approvato il regolamento con cui si stabiliscono le modalità d’uso e i divieti da osservare nell’area di riserva e prereserva;

– ha espresso parere favorevole in ordine all’affidamento in gestione della R.N.O. La Timpa all’Azienda foreste demaniali della Regione siciliana;

– ha individuato quale tipologia quella di riserva naturale orien-

tata, al fine di consentire la conservazione e l'unicità delle numerose colate sovrapposte anche in epoche recenti, (caratterizzanti l'edificio vulcanico aggiornante nell'area della Timpa), delle condizioni giacitureali, delle litologie e delle strutture vulcaniche;

– la conservazione ed il ripristino della macchia mediterranea, nonché la conservazione dei valori paesaggistici della zona;

Vista la nota del gruppo XLIV prot. n. 350 del 7 luglio 1997;

Visto il parere reso dal C.R.P.P.N. nella seduta del 4 novembre 1998 in ordine al regolamento;

Visto il parere del C.R.P.P.N. reso nella seduta dell'11 novembre 1993, che ha approvato la trasposizione cartografia della riserva naturale in argomento;

Considerato, altresì, che la Commissione legislativa competente dell'A.R.S. in data 10 febbraio 1994 si è espressa favorevolmente sulla proposta di perimetrazione, sul regolamento e sulla proposta di affidamento in gestione;

Vista la nota n. 476 del 29 gennaio 1999, con la quale l'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana ha trasmesso la cartografia in cui sono riportati i terreni individuati dai commi 1 e 2 dell'art. 85 della legge regionale n. 16/96 da dove emerge che gli stessi ricadono all'interno della riserva in argomento;

Ritenuto di condividere i pareri espressi dal C.R.P.P.N. e dalla Commissione legislativa in ordine al regolamento e alla perimetrazione e in ordine all'individuazione dell'ente gestore;

Considerato che l'art. 14 legge regionale n. 16/96 autorizza l'amministrazione forestale a svolgere anche compiti di gestione di riserve naturali;

Considerato che, ai sensi e per gli effetti della norma citata, l'Azienda provvederà alle spese di gestione, conservazione, miglioramento e valorizzazione delle riserve affidatele con le risorse finanziarie disponibili nel proprio bilancio, nonché tramite un contributo che l'Assessorato regionale per il Territorio e dell'ambiente verserà in entrata nel bilancio dell'Azienda;

Considerato anche che le somme da versare in entrata saranno trasferite successivamente alla presentazione all'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente di una relazione sull'attività svolta e sugli obiettivi che si intendono perseguire;

Decreta:

Art. 1 – E' istituita, ai sensi della legge regionale n. 14/88, la riserva naturale orientata La Timpa, ricadente nel territorio del comune di Acireale, provincia di Catania.

Art. 2 – I confini della riserva naturale sono quelli compresi all'interno delle linee di delimitazione segnate sulla carta tecnica regionale in scala 1:10.000, fogli 625140, 625150, 634020, 634030, di cui all'allegato 1 che forma parte integrante del presente decreto, e specificamente, con lettera A l'area destinata a riserva e con lettera B l'area destinata a prereserva.

Art. 3 – La riserva naturale di cui all'art. 1 è tipologicamente individuata, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 14/88, come riserva naturale orientata al fine di consentire la conservazione e l'unicità delle numerose colate sovrapposte anche in epoche recenti (caratterizzanti l'edificio vulcanico affiorante nell'area della Timpa), delle condizioni giacitureali delle litologie e delle strutture vulcaniche, la conservazione ed il ripristino della macchia mediterranea nonché la conservazione dei valori paesaggistici della zona.

Art. 4 – Nei territori destinati a riserva e prereserva vigono le disposizioni regolamentari, con cui si stabiliscono le modalità d'uso e divieti da osservarsi, di cui all'allegato n. 2 che forma parte integrante del presente decreto.

Art. 5 – La gestione della riserva di cui all'art. 1 è affidata, ai sensi dell'art. 20 della legge regionale n. 14/88 e dell'art. 85 della legge regionale n. 16/96, all'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana.

Art. 6 – In capo all'ente gestore di cui all'art. 5 sono statuiti ai sensi dell'art. 4 legge regionale n. 14/88, i seguenti obblighi;

- provvedere alla tabellazione e/o recinzione delle riserve. I progetti relativi redatti dall'Azienda saranno approvati dall'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente;*
- fornire indicazioni utili al consiglio provinciale scientifico per l'elaborazione del piano di sistemazione della riserva comprendente:
 - le zone da destinare a protezione integrale per specifiche finalità;**

- *le opere necessarie alla conservazione e all'eventuale ripristino dell'ambiente;*
 - *i tempi per la cessazione delle attività esistenti ed incompatibili con le finalità istitutive della riserva;*
 - *la regolamentazione delle attività antropiche consentite, tra cui le attività agro - silvo - pastorali;*
 - *l'individuazione di aree da acquisire per il conseguimento delle finalità della riserva;*
 - *eventuali progetti di restauro e/o demolizione di fabbricati;*
 - *individuare il responsabile della gestione della riserva;*
 - *garantire l'osservanza delle modalità d'uso e divieto di cui al regolamento;*
 - *determinare ed erogare gli indennizzi per danni provocati alla fauna selvatica nonché gli eventuali interventi a favore dei soggetti interessati dalla riduzione di attività economiche ai sensi dell'art. 22 della legge regionale n. 14/88.*
- L'ente gestore potrà, nelle more della redazione degli strumenti di pianificazione, predisporre un programma di interventi prioritari.*

Art. 7 – L'ente gestore potrà disporre limitazioni in luoghi determinati periodi dell'anno al fine di garantire lo svolgimento dei programmi di ricerca scientifica o di realizzare le finalità di conservazione naturalistiche o di attuazione dei piani dell'area protetta o per altre motivazioni di urgenza e necessità.

L'ente gestore può stipulare convenzioni con enti, associazioni, cooperative per la gestione di servizi relativi alla gestione e alla fruizione della riserva. L'ente gestore può avvalersi della collaborazione di volontari.

L'ente gestore, previo parere dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, può chiedere un corrispettivo per la visita e fruizione della riserva.

Art. 8 – Al fine di promuovere l'acquisizione di terreni ricadenti all'interno delle riserve naturali, ivi compreso "aree nude, rocce e antratti", l'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente promuoverà ogni intesa con l'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle foreste onde concorrere con le proprie risorse finanziarie di cui all'art.

22 legge regionale n. 14/88 alla realizzazione del piano di acquisizione di cui al p. 4 dell'art. 31 della legge regionale n. 16/96.

Art. 9 – L'ente gestore, al fine di contribuire all'elaborazione e all'aggiornamento del piano di cui all'art. 34 della legge regionale n. 16/96, provvederà ad acquisire il parere dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente sulle proposte relative agli interventi da realizzare nelle aree affidate in gestione.

Nelle more dell'approvazione del piano sopra numerato, onde disporre di interventi urgenti nei punti sensibili di cui alla lettera D, comma II, art. 34 della legge regionale n. 16/96 ricadenti nelle aree protette, l'ente gestore ne darà preventiva comunicazione all'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente.

L'ente gestore, al fine di disporre gli interventi di manutenzione dei bordi stradali per la prevenzione degli incendi di cui all'art. 41 legge regionale n. 16/96, darà preventiva comunicazione all'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente.

Dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, avverso il presente decreto è possibile presentare ricorso straordinario innanzi al Presidente della regione entro 120 giorni ed innanzi al T.A.R. competente per territorio, entro 60 giorni.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione ed alla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana per la pubblicazione. (Registrato alla Corte dei conti, Sezione controllo per la Regione siciliana, addì 4 giugno 1999. Reg. n. 1, Assessorato del territorio e dell'ambiente, fg. n. 26).

Si chiude così il cammino giuridico-burocratico della Riserva acese. Sono trascorsi sei anni dall'istituzione della Riserva.

Cosa è stato fatto per offrire agli acesi ed ai turisti l'uso di questo bene unico che sorge nel nostro territorio? Come risorsa turistica certamente ben poco. Lo ricorda nell'ottobre del 2001, anche presentando delle proposte, il geologo Giuseppe Filetti, in un suo incisivo saggio ancora di grande attualità, da cui stralciamo alcuni brani:

“... Le aree di Preriserva più significative per dimensione e caratteri di omogeneità ambientale sono costituiti da:

- Pianura costiera di S. Tecla;
- Malascesa;
- Gazzena.

stiva di insediarsi. Questa ha trovato purtroppo notevoli problemi di sviluppo ed evoluzione negli incendi estivi e nelle attività pastorali.

La sua blanda morfologia e l'aspetto fondamentale che l'area limitata a oriente una porzione di Timpa costiera tra le più accessibili, per la modesta altezza e le caratteristiche morfologiche poco accidentate, rendono quest'area ideale per la fruizione pubblica previo un piano di restauro ambientale finalizzato alla rinaturalizzazione con macchia mediterranea e alla creazione di camminamenti che consentano il godimento collettivo di una delle aree più pregiate del nostro territorio. Godimento esaltato dalla possibilità di arrivare a mare lungo percorsi pedonali tra la macchia mediterranea (sarebbe l'unico caso nell'area acese), per apprezzare e fruire di un tratto di costa importante non solo perchè incontaminato, ma perchè di facile accesso in quanto morfologicamente poco articolato e basso, contrariamente al resto della scarpata costiera della Timpa che invece è in genere acclive e accidentata, ovvero inidonea per molti fruitori.

In tal senso si ritiene indispensabile vincolare e acquisire immediatamente al pubblico Villa Calanna, lo splendido ma decadente caseggiato che domina la Gazzena e che si colloca un centinaio di metri a oriente della SS 114, laddove questa culmina all'altezza di Santa Maria delle Grazie. Il vincolo si rende necessario nei tempi brevi per evitare che il complesso edilizio possa essere oggetto, come già avvenuto per la Casazza (splendido complesso edilizio sul mare in c.da Acque Grandi), di recupero e fruizione privata, pertanto difficilmente acquisibile poi all'uso pubblico. Il che sarebbe una condizione estremamente negativa poichè Villa Calanna rappresenta, per caratteristiche architettoniche e posizione geografica, una condizione unica quale possibile sede degli uffici e centro di documentazione della Riserva. Ed inoltre non sarebbe compatibile con la dimensione perfettamente pubblica del parco della Gazzena. Per l'acquisizione si potrebbe fare ricorso all'art. 21 della L.R. 91/81 (sostituito dall'art. 22 della L.R. 14/88 e modificato dall'art. 25, comma 10, della L.R. 16/96.

... Ritengo che le direttrici su cui cominciare un dibattito per creare una piattaforma progettuale sono così individuabili:

- Forum cittadino perchè tutte le componenti sociali della nostra comunità possano esprimere un'idea di Riserva. Il Comune dovrà creare le condizioni perchè le idee e i desiderata della nostra

Le prime due sono destinate in gran parte a limoneto e ricadono ai piedi del costone roccioso settentrionale della Timpa. La Gazzena identifica gran parte del pianoro compreso tra il ramo più meridionale della Timpa e la nuova SS 114.

Nei primi due casi (Malascesa e pianura costiera tra la Timpa e la costa di S. Tecla) gli splendidi agrumeti rappresentano già una condizione da salvaguardare e valorizzare negli aspetti intrinseci in primo luogo. Bisognerebbe creare le condizioni perché l'agrumeto trovi un motivo in più di mantenimento ponendo le condizioni perché si creino redditi aggiuntivi a quelli percepiti attraverso l'attività agricola in senso stretto. L'attività agrituristica e il turismo rurale dovrebbero essere le attività complementari, oppure le principali se si vuole, da incentivare in quest'area che nel tempo potrebbe rappresentare uno dei pochi residui di agrumeto suburbano o extraurbano poiché la gran parte di quelli attuali saranno destinati, nella migliore delle ipotesi, alla riconversione in colture più redditizie previo un lungo periodo di abbandono, così come già avviene per molte aree limonicole urbane, suburbane ed extra.

Motivi paesaggistici e agronomici forti consigliano pertanto l'incentivazione al mantenimento della coltura limoncola anche se essa dovrà esprimersi in modo biologico per ovvii motivi ma anche per salvaguardare la preziosa e ricchissima falda idrica della pianura costiera di S. Tecla la cui superficie freatica si colloca entro i 15 m dal piano campagna. È necessario nel caso specifico trovare incentivazioni economiche pubbliche per garantire la realizzazione delle condizioni auspicabili in queste aree che resterebbero in gran parte ai privati. Non è da escludere la creazione di un consorzio pubblico-privato per il lancio e radicamento delle attività agrituristiche dell'area.

Ma una condizione è fondamentale in qualsiasi processo si voglia innescare per rendere viva la Preriserva e organica, strettamente organica alla vitalità e alla funzionalità della Riserva: i privati in tutti i casi devono avere la certezza che l'interlocutore Pubblico vuole decisamente perseguire tale obiettivo.

L'area della Gazzena invece, anche se presenta con i muretti rurali e i terrazzamenti le testimonianze di un suo passato uso rurale, per il suo decennale stato di abbandono ha subito un processo di rinaturalizzazione spontaneo che ha consentito alla macchia mediterranea arbu-

società diventino successivamente atto di indirizzo sul progetto che si vuole di Riserva e che la nostra comunità deciderà di darsi attraverso incontri di partneriato sociale ispirati dagli stessi principi cui si ispira la progettualità europea (Patti Territoriali, PIT, Equal, ecc.), fermo restando le coordinate di riferimento ambientale ed urbanistico imposte dalla normativa. Solo così potremo avere argomenti dignitosi, pesanti, consapevoli, con cui a sua volta indirizzare la progettualità che la legge affida tecnicamente al Consiglio Provinciale Scientifico (con il supporto dell'Azienda Forestale) ai sensi dell'art. 6 del decreto 2314/99.

- È in ogni caso necessaria l'acquisizione al pubblico demanio di gran parte dei terreni ricadenti in Riserva, specie quelli che non sono coltivati. L'operazione dovrà inquadrarsi nell'ambito della progettualità finanziabile con i fondi di agenda 2000, cui si potrà accedere con una progettualità di alto profilo; solo acquisendo i terreni si potrà avere Riserva fruibile, quindi reale, utili allo scopo cui prioritariamente è stata destinata.
- Poco si dovrà aggiungere ai vecchi tracciati in disuso e ai camminamenti rurali per renderla percorribile: la Timpa era praticamente tutta coltivata, il progetto dovrà impennarsi sul recupero di tali tracciati e in particolare sul recupero del vecchio tracciato ferroviario abbandonato che ritengo una delle più spettacolari passeggiate possibili in ambiente fortemente antropizzato.

Realizzare quanto fin qui prospettato o auspicato sarebbe una vera rivoluzione, un modo perchè la nostra generazione lasci il segno; un modo per elevarsi dalla mediocrità dei tempi e tramandare alle generazioni future un gesto di generosità e apertura mentale verso l'interesse generale, il vero interesse generale. Sarebbe un gesto confrontabile con gli slanci di cultura e civiltà che concepivano e realizzavano il patrimonio architettonico importante della nostra città. Quello di cui immeritamente e retoricamente ci vantiamo ogni piè sospinto, dimostrando la dimensione paesana e provinciale di questa città.

Città che vede come il fumo negli occhi la Riserva.

... La concezione che l'istituzione Comune ha della Riserva in particolare e delle risorse ambientali in generale, paradossalmente rende normale e preferibile che essa debba essere gestita dall'azienda Fo-

restale. Non è entusiasmante la visione burocratica che del territorio esprime l'Azienda, ma in assenza anche delle minime volontà e delle risorse necessarie a garantire sviluppo, mantenimento eccellente e creatività che solo un organo a propulsione politica come il Comune può esprimere, è meglio mantenersi ai minimi livelli e "accontentarsi" della forestale, almeno fintanto che il Comune non maturi oggettivamente la volontà politica ed esprima le conseguenziali iniziative pratiche per essere degno di un grande progetto di gestione che consenta la fruizione diretta, fisica della Riserva. Il resto, le accuse al mancato affidamento al Comune della Riserva, costituiscono pura demagogia, considerando altresì che questo Comune non è in grado di manutentare idoneamente nessuno spazio verde della città, nemmeno la villa comunale con la sua bambinopoli, immaginiamo uno spazio come Timpa!"

Se non esistessero da 400 anni le Chiazzette (via Tocco), la Riserva sarebbe quasi sconosciuta. Anche questo affascinante percorso però lascia a desiderare: sfornito di segnaletica promozionale, soggetto allo sconsiderato transito di motoveicoli, eroso da una cementificazione dalla parte di S. Maria La Scala, con un accesso dalla città che comporta un pericolosissimo attraversamento della strada statale. Per un'offerta turistica decente devono almeno realizzarsi sulla Statale 114 – in attesa del bandizzato sovra o sottopassaggio – una abbondante segnaletica gigante di attenzione, anche luminosa, un semaforo a chiamata, lampeggiante di norma, che serva strisce pedonali presegnalate in modo chiaro ed efficiente. La sistemazione effettuata dall'Anas del tratto di strada statale nei pressi dell'incrocio di S. Caterina e della nuove Terme insegna.

Con la convenzione Comune-Azienda Forestale del 30 settembre 2003 sono state consegnate a questa Azienda, oltre che la via Tocco, i sentieri Malascesa ed Acquegrandi e si è anche affidata la gestione degli immobili esistenti nella Riserva. Gradiremmo sapere quali sono stati i relativi interventi da parte dell'Azienda Forestale per rendere agibili tali percorsi e tali immobili, ma dippiù per offrirli in modo efficiente ai forestieri (segnaletica, accoglienza, confort, ecc.).

Nel dicembre 1993 sono state collocate le tabelle di perimetrazione e quelle di indicazione in quattro lingue. Il nostro relatore dott. Piccini ha più volte assicurato il recupero della Fortezza del Tocco da adibire a centro visite ed a sede amministrativa della Riserva.

Diamo atto che l'Azienda Forestale ha tutelato la Riserva impedendone gli incendi e l'attività edilizia abusiva. Una convenzione tra l'Azienda e Legambiente, nel giugno 2004 affida a quest'ultima la gestione delle attività di fruizione dei sentieri della Riserva. Tale accordo, della durata di un anno, deve consentire la realizzazione dei seguenti servizi: 1) garantire nella Riserva la presenza continua di operatori per l'accompagnamento dei visitatori. 2) garantire la presenza di un addetto presso il Punto di informazioni che l'ente gestore deve realizzare nell'area della Fortezza del Tocco; 3) realizzare un corso di educazione ambientale per i ragazzi della scuola dell'obbligo.

Nell'ottobre 2004 l'Istituto di ricerca medica e ambientale, diretto dal dott. Giovanni Tringali, si occupa della Riserva organizzando un convegno a cui partecipa il vice presidente del Consiglio provinciale dott. Giuseppe Cutuli, e dove si porta l'attenzione sul percorso della vecchia ferrovia, che potrebbe diventare un affascinante sentiero naturalistico, da cui visitare un'importante grotta di scorrimento lavico.

Nell'ottobre-novembre dello stesso anno la VII Commissione consiliare, composta dai consiglieri Santo Scavo, Antonino Sorace, Rosario Scalia, Nicola D'Agostino e Nando Ardita, effettua una serie di sopralluoghi lungo i sentieri della Timpa, dandone i relativi giudizi:

– nel sentiero “Acqua del Ferro”, nella frazione di Santa Caterina, si accerta che:

“La prima parte si presenta in condizioni accettabili dal punto di vista della pulizia e della sicurezza. Quando poi il sentiero si trasforma nel sentiero vero e proprio, cioè la scalinata che scende sino alla sottostante scogliera, si rilevano diversi gravi pregiudizi. Il primo pericolo viene rappresentato dal rischio di frane per la presenza di spuntoni di roccia nel sovrastante costone roccioso che corre ai margini del sentiero. Tutti i presenti rivelano la precarietà ed impraticabilità dei luoghi a causa della mancanza di adeguati parapetti e ringhiere lungo tutta la scalinata, con relativo costante pericolo per gli utenti. Inoltre, anche gli scalini, in alcuni tratti, si presentano sdrucchiolevoli, scivolosi ed insicuri, caratteristiche che, accompagnate alla ripidità del sentiero, ne accrescono notevolmente la pericolosità. Risulta evidente, tra l'altro, lo stato di degrado dal punto di vista igienico, sanitario ed ambientale in cui versa il sito: si notano, infatti, rifiuti di ogni genere, erbacce e sterpaglie. Il sentiero non presenta tracce di interventi recenti mirati a

migliorarne la sicurezza e la fruibilità; pertanto, i presenti sono concordi nel considerare il sito non fruibile in condizioni di sicurezza.”

Nelle “Chiazette”, i componenti si accorgono immediatamente che:

“Le condizioni di gestione e manutenzione sono nettamente diverse rispetto a quelle del sentiero di Acqua del Ferro. Infatti, il luogo si presenta in condizioni di fruibilità migliori sia dal punto di vista della sicurezza che da quello igienico-sanitario, anche se non mancano note di pregiudizio quali la rottura di tutti i lampioni artistici presenti o la mancanza di acqua nelle due fontanelle pubbliche. Una citazione a parte merita lo stato di particolare abbandono in cui versa la piccola cappella votiva situata quasi a metà del sentiero, divenuta ormai quasi una struttura fatiscente e ricettacolo di ogni sorta di rifiuto.”

Il sentiero di “Acquegrandi”, nella frazione di S. Maria delle Grazie:

“Si presenta in condizioni di ottima fruibilità, ben curato e ripulito da ogni genere di presenza impropria. Esso è facilmente percorribile dalla radice alla fine in condizioni di totale sicurezza.

Anche in questo caso, considerata la straordinaria bellezza, sarebbe opportuno inserire il luogo in adeguati circuiti al fine di promuoverlo quale punto di attrazione per i visitatori e, pertanto dotarlo delle necessarie strutture che possano farlo diventare una meta obbligatoria per i turisti: sempre nel rispetto della tutela e salvaguardia del luogo.”

In quello di via “Malascesa” che dalla via Provinciale per Riposto conduce alla sottostante frazione di S. Maria la Scala,

“Gli abitanti della via lamentano vibratamente la situazione di disagio e di pericolo in cui vengono a trovarsi nelle giornate di pioggia: quando, cioè buona parte dell’acqua proveniente dalla sovrastante via Provinciale, confluisce e si riversa con violenza lungo il sentiero in modo tale da pregiudicare anche l’incolumità fisica di coloro che, malauguratamente, sono costretti ad uscire di casa. Percorrendo il sentiero naturalistico ci si accorge subito della oggettiva impraticabilità del sito. Infatti il luogo, a causa della presenza di rovi, sterpaglie, erbacce e la mancanza in diversi punti di scalini o appoggi sicuri, è da considerarsi non fruibile in condizioni di sicurezza. Inoltre, il sentiero è pervaso da uno stato di notevole incuria e trascuratezza, quasi in stato di abbandono, che ne pregiudicano la rilevante bellezza paesaggistica.”

Nell'ambito di un finanziamento Por-Sicilia di 155.000 euro, più volte annunciato dalla stampa, nel 2003 ne è stato reso noto l'impiego: 2400 euro per la tabellazione; 12400 per il pagamento di indennità servitù; 10000 per l'affitto e la manutenzione dei locali dell'ufficio della Riserva; 16000 a copertura dell'IVA, 1938 per imprevisti e spese varie; 1600 da accantonare e tenere disponibili in base ad un decreto presidenziale; 30000 per l'acquisizione di terreni privati che si trovano a ridosso della zona A. Tali fondi – si scriveva – saranno trasferiti all'Azienda Forestale non appena si entrerà nella fase prettamente operativa dei lavori. (La Sicilia, 19/3/93, 5/7/93, 17/12/93).

Gli acesi desiderano avere notizie in merito.

Le aspettative sono anche altre: è auspicabile – anzi, è necessario per il nostro turismo asfittico – che nel breve tempo la Riserva abbia la possibilità di accogliere al meglio i forestieri: con una pubblicità accurata; con una organizzazione adeguata; con una facilità di penetrarvi e di goderne il meraviglioso ambiente.

Per quanto riguarda la zona "Gazzena" è in corso (siamo nel novembre del 2005) la vendita a trattativa privata da parte dei liquidatori delle società del Gruppo Ira-Graci, il cui bando così dispone:

"Invito alla presentazione di proposte di acquisto.

I Commissari liquidatori delle società del Gruppo Ira/Graci, con uffici di procedura in Roma, via Cicerone 66, con provvedimento del Ministero delle Attività Produttive del 17/8/2005 sono stati autorizzati a vendere a trattativa privata i seguenti beni:

"... lotto 5: ... Proprietà di Holding Gaetano Graci in a.s. di Ira Costruzioni S.p.A. in a.s. e di Consorzio Casalsigismondo in a.s. ...

- proprietà Gazzena S.p.A. in a.s.: terreni siti in Acireale (Ct), limitrofi alla frazione di Capo Mulini, per una superficie complessiva di mq 382.894, censiti nel N.C.T. del Comune di Acireale, alla partita 19789, foglio 71, particelle 59, 60, 61, 63, 64, 65, 71, 107, 108, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, sul quale insistono i seguenti fabbricati:*
- Fabbricato n. 1 con superficie utile di mq 98, foglio 71, particella 61, ricadente in Area con destinazione urbanistica "E" Verde Agricolo.*

L'immobile risulta occupato senza titolo;

- *Fabbricato n. 2 “Villa Calama” con superficie utile di mq 1.795, foglio 71, particelle 62-63, ricadente in “Zona B di prereserva orientata La Timpa”;*
- *Fabbricato n. 3 con superficie utile di mq 300, foglio 71, particella 107, ricadente in “Zona B di prereserva orientata La Timpa”;*
- *Fabbricato n. 4 con superficie utile di mq 236, foglio 71, particella 60, ricadente in “Zona B di prereserva orientata La Timpa”;*
- *Fabbricato n. 5 con superficie utile di mq 65, mai censito al catasto, ricadente in “Zona B di prereserva orientata La Timpa”;*
- *Fabbricato n. 6 con superficie utile di mq 58, mai censito al catasto, ricadente in “Zona B di prereserva orientata La Timpa”;*

INVITANO: chiunque fosse interessato, può presentare offerta irrevocabile di acquisto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1329 del Codice Civile indicando nella stessa tutti gli elementi a tal fine idonei e necessari, ed in particolare il prezzo offerto. Contestualmente alla presentazione della proposta ed unitamente alla medesima, dovrà essere prestata cauzione pari al 10% del prezzo offerto, mediante deposito di assegno circolare non trasferibile intestato alla società proprietaria del bene. La proposta irrevocabile di acquisto, completa di tutte le dichiarazioni richieste e con relativa cauzione, dovrà essere consegnata, in busta chiusa, dal giorno 20 ottobre 2005 al 26 ottobre 2005, presso lo studi del notaio Genghini in Roma, via Luigi Boccherini, 3 - nei seguenti orari: dalle ore 9-13 e dalle 15-18,30.

Prendiamo atto delle dichiarazioni del Sindaco Avv. Garozzo su “La Sicilia” del 27 settembre 2005:

“Premesso che questa operazione a prezzo libero ci preoccupa - ha ammesso il primo cittadino - stiamo comunque dando incarico a legali di fiducia affinché si possa partecipare all'operazione, anche se partiamo svantaggiati in quanto la somma da noi proposta, supportata dalla concessione di un mutuo, per forza di cose sarà facilmente nota a tutti. Solleciteremo, inoltre, la Regione affinché, attraverso l'Azienda forestale, si possa attuare con il bando di recente pubblicazione per l'acquisto di terreni dal pregio ambientale a ridosso di parchi e riserve.

Aderiamo alla deliberazione votata - finalmente! – all'unanimità del Consiglio comunale. Tale deliberazione ha confermato il contenuto della richiesta rivolta il 29 settembre 2005 da un nutrito gruppo di consi-

glieri, di ogni colore, al presidente del Consiglio comunale:

“Considerato che, di recente, è stato ripubblicato il bando di vendita dell’area Gazzena, in seguito al quale, a partire dal 20 ottobre, sarà possibile, per qualunque soggetto interessato, presentare una proposta d’offerta per l’acquisto di lotti ivi ricadenti, che rientrano in gran parte nella zona B di Preriserva della Timpa e che costituiscono una delle aree più pregevoli dal punto di vista ambientale del territorio acese;

Dato atto che l’acquisizione e la fruizione pubblica della Gazzena rappresenterebbe un gesto di notevole portata politica e strategica, in linea con la migliore tradizione che, riguardo alla destinazione urbanistica della “Gazzena”, ha trasversalmente caratterizzato tutti i partiti politici di questa città negli ultimi 20 anni;

visto che ciò consentirebbe altresì al Comune di Acireale e ad altri enti pubblici, come l’Azienda Forestale di rivestire un ruolo forte nella gestione di una parte importante del territori acese poichè, in quanto contigua a quella termale, la “Gazzena”, quale importante area di uso pubblico, potrebbe conferire la necessaria qualità ambientale, ed una valenza strategica allo sviluppo integrato del territorio, in linea, tra l’altro, con i dettami della legge 323/2000 di riordino del settore termale;

Considerata inoltre, in tale frangente, la necessità di dare univoca testimonianza pubblica sulla volontà dell’Ente Comune di acquisire la “Gazzena” e valorizzarla quale parco pubblico;

CHIEDONO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

che venga convocata una seduta straordinaria e urgente del Consiglio comunale, il quale, facendosi sensibile interprete dell’interesse collettivo, esprima un atto d’indirizzo che impegni l’Amministrazione Garozzo a predisporre tutti i possibili provvedimenti amministrativi e politici perché l’area denominata “Gazzena”, oggetto del bando di vendita pubblicata a pag. 13 del giornale “La Sicilia” il giorno 25/09/05, possa essere acquisita al patrimonio pubblico per gli usi coerenti al regolamento della Riserva Orientata la Timpa di cui al Decreto ARTA 23/04/1999.

A tale scopo, i firmatari della presente mozione chiedono che, alla prossima Conferenza dei Capi gruppo, si decida di dare priorità alla trattazione consiliare di quest’argomento, considerato che dal 20 otto-

bre prossimo decorrerà il termine per presentare le offerte d'acquisto da parte dei privati."

Chiediamo dunque a gran voce che si riesca, – anche con la preziosa collaborazione dell'on. Giuseppe Basile e dell'on. Basilio Catanoso – ad evitare che la Gazzena cada in mano ad altri privati – pronti certamente a tentare la terza operazione speculativa – curandone invece l'acquisizione al patrimonio pubblico (così com'è previsto dall'art. 8 della legge istitutiva della Riserva). Il ricordo dei passati colpi di mano, ci insegue e continua a preoccuparci ancora sino ad oggi!

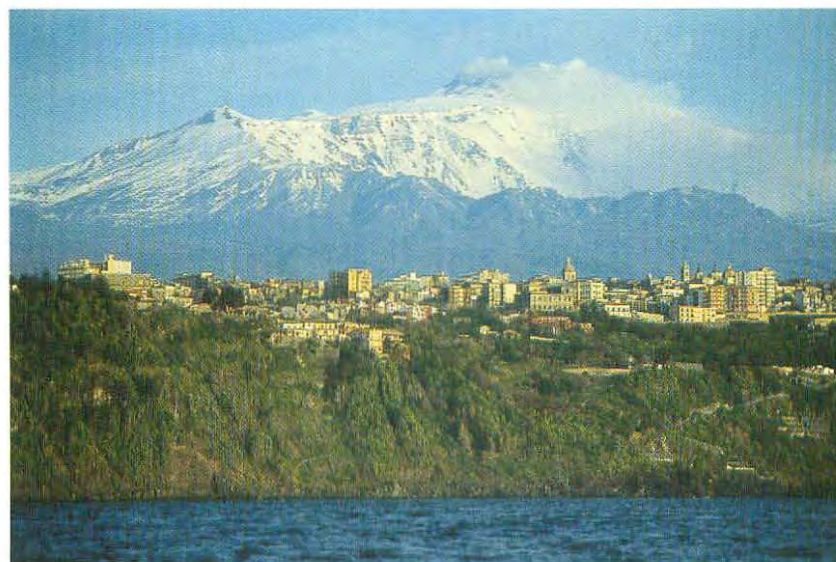
Il 7 febbraio 2007, al momento di "andare in macchina", si apprendono da "La Sicilia" notizie sospette per la "storia infinita" della Gazzena: i commissari liquidatori del Gruppo Graci hanno stipulato un atto preliminare di vendita dell'area Gazzena con una società di costruzioni. Nonostante questo inatteso passaggio, il sindaco Garozzo non si mostra preoccupato, in quanto – dice – *"pur in presenza di questo atto di vendita, la prelazione sull'acquisto dei terreni che si trovano in zona di prereserva continua a vedere in posizione privilegiata ancora la Regione". I commissari hanno infatti trasmesso il documento all'assessorato regionale al Territorio ed ambiente. Ho l'impressione – afferma ancora un Garozzo troppo ottimista – che i commissari, in qualche modo, alzando pure il prezzo di vendita, abbiano voluto così sollecitarne l'acquisto, visto che ormai da quasi un anno non è stato fatto alcun passo in avanti. In ogni caso si può procedere ad esproprio consentito dalle procedure vigenti."*

In verità, io non sono per niente tranquillo: per essere l'acquirente una "società di costruzioni", potrebbe significare speculazione in vista. Allora: occhi aperti e massimo interessamento da parte dell'amministrazione, dei deputati acesi, delle varie associazioni!

15 aprile 2007: l'Assessorato regionale al Territorio e ambiente informa il Comune di Acireale, gli amministratori straordinari dell'"Iragraci S.p.a.", la società di costruzioni che nello scorso febbraio ha presentato la migliore offerta di acquisto, l'Azienda foreste-demaniali della Regione, della decisione di "acquisire nel proprio patrimonio le aree ricadenti all'interno della Riserva naturale della timpa e per tale motivo eserciterà il diritto di prelazione".

Siamo veramente alla fase conclusiva della vicenda?

(Le foto che seguono sono dovute alla cortesia di Franco Barbagallo.)



La Timpa, Acireale e l'Etna





La Timpa di S. Maria La Scala

